

# Tonini: «Nessuno farà fortuna sulla pelle di Enrico»

## intervista

Per il senatore del Pd serve comunque «un chiarimento dentro la maggioranza»

DA ROMA **ROBERTA D'ANGELO**

**I**l Pd si ricompatta sulla mozione di sfiducia ad Alfano, «ma questa doveva essere una ovvietà», secondo il senatore democratico Giorgio Tonini, convinto che «le mozioni di sfiducia le fa l'opposizione e la maggioranza le respinge». Però di una cosa è certo il parlamentare vicino a Renzi: «Nessuno può pensare di costruire la fortuna del Pd sulle rovine del governo Letta. Il governo è forte se risponde alle emergenze economica e istituzionale per cui è nato, e il Pd è forte se vince la scommessa per cui è nato il governo».

**Renzi sembra minare le sorti di Letta...**

Renzi ha chiarito in maniera inequivocabile che non intende minare la tenuta del governo. Dopo di che è evidente che c'è in questo momento una fibrillazione di tutto il Pd in fase congressuale. Questo ci deve portare non a rinviare il congresso di giorno in giorno, come stiamo facendo. Si concluda la fase congressuale e il Pd avrà un segretario, che non potrà che lavorare perché il governo Letta conduca in porto la sua missione.

**Un segretario anche candidato premier?**

Lo statuto del Pd saggiamente identifica le due funzioni. Dobbiamo eleggere un segretario che sia anche pronto a guidare il Paese appena sarà necessario.

**Deve essere pronto perché il governo è precario?**

Non saremo noi a far cadere il governo, né su Alfano né per le vicende giudiziarie di Berlusconi, ma può succedere che siano gli altri a dire che non ci stanno più.

**Al voto su Alfano il Pd resta compatto?**

Il gruppo Pd voterà compattamente per respingere la mozione di sfiducia, sulla quale, con la sua presenza, Letta chiede di fat-

to una fiducia per se stesso.

**Pensa che il Pdl abbia calcato la mano?**

Nel merito la questione è un'altra. C'è una diffusa preoccupazione e indignazione per

ciò che è avvenuto. Si è trattato di un episodio di una gravità assoluta. Sono saltate tutte le regole sia di diritto umanitario sia di certezza del diritto.

**Chi dovrebbe pagare?**

Le evidenti contraddizioni manifestate all'interno degli apparati del ministero dell'Interno denunciate da Alfano e dal capo della Polizia hanno messo in evidenza delle *défaillance*.

**Dunque, secondo lei, Alfano doveva dimettersi?**

Avrebbe fatto bene ad assumersi la responsabilità politica di quanto accaduto. Questa vicenda resta senza una responsabilità politica.

**Napolitano trova «azzardato evocare responsabilità oggettive».**

C'è un uso della responsabilità oggettiva che deve essere fatto in maniera guardinga quando penale o amministrativa. È evidente che va usato in maniera più estensiva quando si tratta di responsabilità politica.

**Quindi avreste preferito le dimissioni?**

Alfano avrebbe potuto dire, dicendo il vero, di aver sottovalutato l'impegno che richiede la carica di ministro dell'Interno con quelle di vicepremier e capo di un partito, alla luce di quanto lui stesso ha denunciato. Il Pdl ci ha messo di fronte a un'alternativa inaccettabile. È evidente che non c'è proporzione tra ciò che è in gioco per il Paese

e una vicenda che pure resta gravissima, ma per noi la questione resta aperta e sarà necessario un chiarimento politico dentro la maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Tonini